

Foglio on line



di formazione
vincenziana

Giorgio La Pira



Tras. in

Cagliari



Anno europeo del volontariato 2011

CONOSCIAMO MEGLIO LA REGOLA DELLA SOCIETA' DI S. VINCENZO

I vincenziani e il servizio ai poveri

PROPONIAMO IN QUESTO NUMERO ALCUNI ARTICOLI DELLA NOUVELLE RÈGLE CON I COMMENTI UFFICIALI (TRADUZIONE DAL FRANCESE), PER APPROFONDIRE ALCUNI ASPETTI FONDAMENTALI DEL NOSTRO CARISMA, SOPRATTUTTO IN RIFERIMENTO AGLI ATTEGGIAMENTI E AI COMPORAMENTI NEL NOSTRO RAPPORTO CON LA PERSONA DEL POVERO.

1.8 Deferenza e stima verso i poveri

I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, prestando loro un orecchio attento, rispettando i loro desideri, aiutandoli a prendere coscienza della loro dignità e a recuperarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio. I Vincenziani visitano Cristo che soffre, nella persona del povero.

Quando i Vincenziani forniscono un appoggio o un aiuto materiale, essi si impegnano a rispettare sempre la riservatezza.

COMMENTO – La gioia è la caratteristica dello spirito cristiano e ogni Vincenziano agisce in tale spirito. Il dolore causato dalla sofferenza di un amico in difficoltà non deve impedirci di lavorare con serenità. Come già detto, i Vincenziani sono

rispettosi delle idee e dei desideri delle persone che soccorrono. A volte queste persone non hanno gli stessi valori, gli stessi principi o le stesse abitudini che abbiamo noi, ed è soltanto con la dolcezza e con l'esempio che riusciremo a farli cambiare, mai imponendoci in modo autoritario. "Un altro punto, non meno degno di attirare la nostra attenzione, è la discrezione che deve accompagnare lo zelo del Vincenziano. Troppo ardore non è santo, e nemmeno ispirato da Dio. Non tutti i momenti sono adatti a far penetrare nei cuori insegnamenti nuovi e cristiani; bisogna attendere il momento di Dio, saper essere pazienti come Lui" (Regolamento del 1835)

1.9 Confidenza e amicizia

I Vincenziani si impegnano a stabilire rapporti di confidenza e di amicizia. Ben

conoscendo la propria debolezza e fragilità, il loro cuore può battere all'unisono con quello dell'altro. Essi non giudicano quelli che servono. Anzi, cercano di comprenderli, come si comprende un fratello.

COMMENTO – L'amicizia è indispensabile per una vera condivisione. L'edificazione del regno di Dio è impossibile senza che prendiamo coscienza della nostra fragilità. Rendiamo grazie a Dio per avere la fede. Rendiamo grazie per aver ascoltato la sua chiamata. Rendiamo grazie per poterci accostare a Cristo servendo i poveri. Diciamo grazie per non essere portati a giudicare. Diciamo grazie per essere sempre pronti a soddisfare i bisogni dei poveri. "Il Vincenziano mescola le sue lacrime con quelle dei poveri, e a forza di pazienza e di amore, fa nascere nel suo cuore l'amicizia cristiana." (Manuale della SSVP 1845)

1.11 La preoccupazione per i bisogni più profondi e la spiritualità

I Vincenziani hanno inoltre la preoccupazione fondamentale per la vita interiore e per le esigenze spirituali di coloro che aiutano, avendo sempre il più profondo rispetto per la loro coscienza e la loro fede. Essi si sforzano di ascoltarli e di capirli con tutto il cuore, al di là delle parole e dell'apparenza.

I Vincenziani servono nella speranza. Essi gioiscono nel vedere come uno spirito di preghiera animi anche i poveri; infatti, nel silenzio, questi sono capaci di afferrare i disegni che Dio riserva a ogni essere umano. L'accettazione dei disegni di Dio in ciascuno di loro, li conduce a far crescere il germe dell'amore, la generosità, la riconciliazione e la pace interiore, per loro stessi, le loro famiglie e per tutti quelli che fanno parte del loro ambiente. I Vincenziani hanno il privilegio di incoraggiare la scoperta dei segni della presenza di Cristo risuscitato presso i poveri ed in mezzo a loro.

COMMENTO – I Vincenziani incoraggiano le persone che aiutano, a fare uno sforzo per ottenere condizioni di vita migliori, sia materiali che spirituali. Nel rispetto delle loro tradizioni e dei loro valori, i confratelli e le consorelle possono contribuire agli sforzi di queste persone. "Rispetto profondo": rispettare gli altri non significa essere complici o serbare il silenzio di fronte a situazioni perverse dove regna il peccato. Il rispetto del Vangelo ci impone di far conoscere la nostra visione morale del mondo, senza imposizioni né disprezzo, anche se essa è in contraddizione con i valori del povero che cerchiamo di aiutare. Il Vincenziano, pur rispettando la scelta fatta dal povero, non può rinunciare a proclamare la parola del Vangelo. Non può rinunciare a far conoscere al prossimo quello che possiede di più prezioso, la propria fede. "Eviteremo pure le discussioni. Non ci risentiremo se non seguono i nostri consigli. Non cercheremo di farglieli accettare autoritariamente. Ci accontenteremo di proporre loro ciò che è bene, di esortarli a fare il bene, lasciando a Dio di far fruttificare le nostre parole, se questa è la sua volontà..." (Regolamento della SSVP 1835). D'altronde non dobbiamo, né possiamo, dimenticare che la povertà esiste non per volontà di Dio, come pensiamo alle volte, ma che essa è dovuta alla mancanza di carità e di giustizia degli uomini nella distribuzione delle ricchezze sulla terra. La povertà esiste perché non rispettiamo le parole di Cristo che ci insegna ad amarci gli uni gli altri. "Segni della presenza del Cristo Risuscitato". Questo articolo insegna ancora a riconoscere i segni della presenza di Cristo Risuscitato nel comportamento del povero, soprattutto quando constatiamo cambiamenti che sono segni evidenti della grazia, e che confermano la partecipazione dei cristiani alla vita di Cristo Risuscitato. (CIC 1694)

(Traduzione dal francese a cura di Marco Betemps)